Rassegna Stampa

di Mercoledì 13 maggio 2020

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
1	Il Sole 24 Ore	13/05/2020	*"SOLO ABSTRACT" - ECOBONUS. AL 110% MA SE AUMENTA LA CLASSE ENERGETICA (G.Santilli)*	3
Rubrica	**Imprese**			
12	Corriere della Sera	13/05/2020	*IL VIRUS? INFORTUNIO SUL LAVORO "RISCHI PENALI PER LE IMPRESE" (I.Trovato)*	6
12	Corriere della Sera	13/05/2020	*Int. a F.Lopez: "PREOCCUPATO PERCHE' LA POLIZZA INAIL COSTERA' DI PIU'" (I.tro.)*	7
Rubrica	**Professionisti**			
38	Italia Oggi	13/05/2020	*IL PATRIMONIO DI INARCASSA SUPERA GLI 11,4 MILIARDI (S.D'alessio)*	8
Rubrica	**Estero**			
1	Italia Oggi	13/05/2020	*BONUS PUBBLICI PER I MESI DI APRILE E MAGGIO PER TUTTI I PROFESSIONISTI (M.Damiani)*	9
8	Italia Oggi	13/05/2020	*I TRATTATI UE ESCLUDONO LA POSSIBILITA' DI CREARE NUOVI STRUMENTI COME IL RECOVERY FUND: SE (T.Oldani)*	11

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 13-05-2020
Pagina 1
Foglio 1 / 3

EDILIZIA

Ecobonus al 110% ma se aumenta la classe energetica

Santilli — *a pag. 5*

Ecobonus al 110% solo se fa due scatti la classe energetica

Il nuovo testo. Fissate le condizioni per l'intervento agevolato: materiali idonei e una polizza anticalamità per il sismabonus Servono asseverazioni dei tecnici e il visto di conformità fiscale

Giorgio Santilli
ROMA

Gli interventi verdi finanziati con il superbonus al 110% per la riqualificazione energetica di condomini e singole abitazioni dovranno garantire «il miglioramento di almeno due classi energetiche da dimostrare mediante l'attestato di prestazione energetica (Ape)». È una condizione necessaria per accedere al beneficio. Allo stesso modo i materiali isolanti utilizati per il "cappotto" termico dovranno rispettare i requisiti minimi ambientali previsti dal decreto Ambiente 11 ottobre 2017. Sono due delle modifiche dell'ultima ora apportate agli articoli del decreto rilancio che istituiscono il superbonus. Vogliono rendere ancora più verde l'intervento agevolato. Anche per il sismabonus lo sconto al 110% sarà concesso a una condizione nuova: che contemporaneamente si sottoscriva una polizza assicurativa anticalamità.

Non sono le uniche modifiche dell'ultima ora al testo che, comunque, nel suo impianto fondamentale resta lo stesso anticipato dal Sole 24 Ore nei giorni scorsi: un potentissimo incentivo a fare i lavori, con la possibilità generalizzata di cedere il credito di imposta alle banche e agli altri intermediari finanziari e con la facoltà - fortemente potenziata - dello sconto in fattura che consente di realizzare i lavori senza pagare nessun anticipo. Anche gli interventi trainanti (necessari cioè per accedere al 110%) restano tre: isolamento termico, caldaia a pompe di calore o a condensazione, messa in sicurezza sismica dell'edificio.

Un secondo gruppo di modifiche al testo riguarda il tetto agli importi degli interventi. Due le limitazioni più rilevanti. La prima riguarda gli «edifici unifamiliari» per cui viene posto un limite di spesa agevolato a 30mila euro per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernali.

Questo conferma ancora di più che l'intervento agevolato è pensato dal governo soprattutto in favore dei condomìni per cui il tetto di spesa agevolato, ben più alto, si ricava dalla cifra di 30mila euro moltiplicata per il numero di unità immobiliari del condominio. Va però detto che nel nuovo testo viene esplicitamente prevista la possibilità di intervenire, oltre che sulle «parti comuni» dell'edificio, anche sulle «singole unità immobiliari adibite ad abitazione principale».

L'atro tetto alla spesa modificato nelle ultime ore riguarda i pannelli solari che possono essere installati con l'agevolazione massima se saranno abbinati a uno degli interventi "trainanti". Questa spesa ha un doppio limite: complessivo di 48mila euro e un limite per Kw di potenza nominale dell'impianto che viene ora ridotto da 2.400 a 1.600 euro. Resta fermo a mille euro invece il limite per Kw per i sistemi di accumulo integrati nell'energia fotovoltaica, che sono una delle grandi novità del decreto. Qui c'è invece un ulteriore allargamento delle possibilità di intervento perché gli impianti si potranno installare contemporaneamente ai pannelli o anche successivamente, senza perdere l'agevolazione. Sempr ein materia di pannelli solari, pure viene prevista una condizione: che l'energia non autoconsumata venga ceduta al Gse.

Fra gli interventi agevolabili innovativi che entrano nel decreto ci sono anche le colonnine condominiali per la ricarica delle auto elettriche, come per altro aveva anticipato al SOle 24 Ore il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro.

C'è poi un terzo gruppo di modifiche, che si poteva dare per scontato ma che non era previsto nella precedente versione del testo. Come evitare che qualcuno faccia il furbo e agevoli spese non ammesse? Si esplicita quanto già previsto con gli interventi ammessi all'ecobonus:; servità una asseverazione del progetto da parte dei tecnici abilitati e una copia sarà trasferita all'Enea. Le modalità di trasmissione e le relative modalità attuative saranno definite con un decreto del Ministero dello Sviluppo economico entro trenta giorni dalla data di conversione del decreto legge.

Anche per gli interventi antisimici l'efficacia degli interventi sarà asseverata da «professionisti incaricati della progettazione strutturale, direzione dei lavori delle strutture e collaudo statico». Lo stesso tecnico dovrà attestare «la corrispondente congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati».

Infine per la cessione del credito e per lo sconto in fattura viene introdotto un «visto di conformità» che il contribuente dovrà richiedere al responsabile dei centri di assistenza fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA RIPRESA

Gabriele Buia, presidente dell'Ance (costruttori). Nei giorni scorsi i costruttori avevano apprezzato il rilancio di eco e sisma bonus, ma avevano chiesto anche «nuove misure di maggiore attenzione da parte del governo per un settore che è stato trascurato negli anni»

30mila euro

LIMITE AGEVOLABILE
Per gli «edifici unifamiliari» limite di spesa agevolato a 30mila euro per sostituzione impianti di climatizzazione invernali

LE NOVITÀ

1

LE CONDIZIONI

Interventi agevolabili con classe energetica migliore di due step

Dimostrazione con l'Ape
Per avere diritto al superbonus al 110% per la riqualificazione energetica di condomini e singole abitazioni gli interventi verdi effettuati sugli edifici dovranno garantire «il miglioramento di almeno due classi energetiche da dimostrare mediante l'attestato di prestazione energetica (Ape)»

2

MATERIALI

Cappotto termico in base ai requisiti minimi ambientali

Isolanti idonei
Oltre al doppio salto di classe energetica per poter accedere al superbonus i materiali isolanti utilizati per il "cappotto" termico degli edifici dovranno rispettare i requisiti minimi ambientali previsti dal decreto Ambiente 11 ottobre 2017. Un requisito aggiuntivo per rendere ancora più verde l'intervento agevolato

3

I LIMITI

Impianti, per gli edifici unifamiliari spesa fino a 30mila euro

Spunta un tetto
Nei ritocchi dell'ultim'ora alla norma sul superbonus verde viene introdotto un tetto agli importi degli interventi sugli «edifici unifamiliari»: il limite di spesa agevolato viene fissato a 30mila euro per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernali. Per i condomìni il tetto è di 30mila euro per il numero di unità immobiliari del condominio

4

AGEVOLAZIONI

Nei condomini colonnine per ricarica delle auto elettriche

Misure green
Tra gli interventi agevolabili innovativi che entrano nel decreto per il rilancio dell'economia elaborato dal governo ci sono anche le colonnine condominiali per la ricarica delle auto elettriche. La misura era stata anticipata al Sole 24 Ore il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro

5

CONTROLLI

Asseverazioni dei progetti per evitare frodi

Da parte dei tecnici abilitati
Per evitare che qualcuno faccia il furbo e agevoli spese non ammesse servirà una asseverazione del progetto da parte dei tecnici abilitati e una copia sarà trasferita all'Enea. Le modalità di trasmissione e le relative modalità attuative saranno definite con un decreto del Ministero dello Sviluppo economico entro trenta giorni

6

FISCO

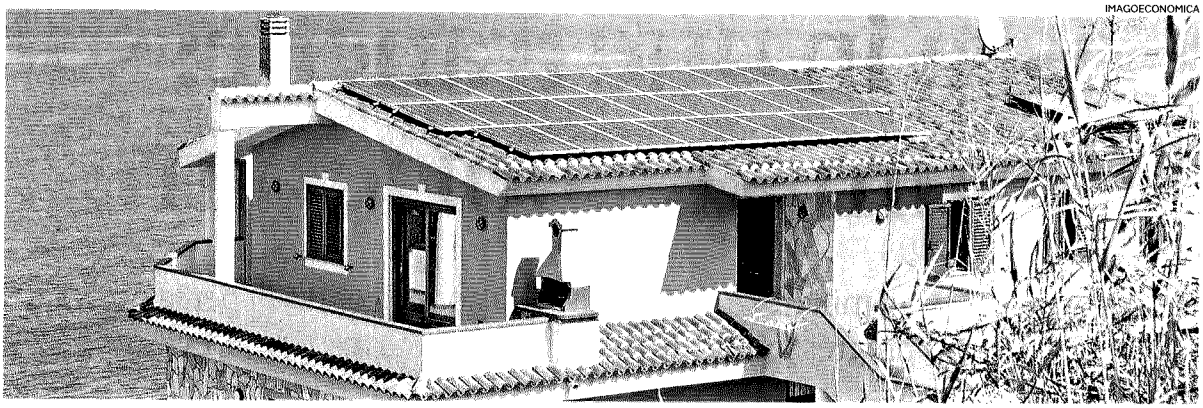
Il visto di conformità fiscale per lo sconto in fattura

Da richiedere ai Caf
Tra le misure previste nel decreto rilancio ce ne è anche una che riguarda la cessione del credito e lo sconto in fattura. Per queste due tipologie viene introdotto una sorta di «visto di conformità» che il contribuente dovrà richiedere al responsabile dei centri di assistenza fiscale

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IMAGOECONOMICA



Risparmio energetico. Tra gli interventi che godranno del bonus anche l'istallazione di pannelli solari

Fra gli interventi agevolabili innovativi anche le colonnine condominiali per la ricarica delle auto elettriche

Il Sole 24 ORE

Decreto, ultimi scontri su Cig e migranti

LA RIPRESA

Ecobonus al 110% solo se fa due scatti la classe energetica

Per i lavori l'incognita dei tempi tra l'arlamento e permessi

Progettati per lavorare al tuo fianco.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 13-05-2020
Pagina 12
Foglio 1

LE AZIENDE

L'allarme dei consulenti del lavoro. Calderone: il problema può bloccare la riapertura di piccole e medie imprese. Urgente una riflessione con le parti sociali

Il virus? Infortunio sul lavoro «Rischi penali per le imprese»

I datori di lavoro corrono il pericolo di una denuncia penale nel caso in cui un loro dipendente si ammalasse (fino al decesso) a causa del Covid-19 contratto sul posto di lavoro. Ma attenzione, a rischiare non saranno solo i furbi o i negligenti ma anche gli imprenditori che hanno diligentemente applicato tutte le misure necessarie per contrastare e contenere la diffusione del Covid-19 dettate dai protocolli di sicurezza del 14 marzo e del 24 aprile 2020. Il «salto di qualità», in termini tecnici, si chiama infortunio sul lavoro e da quando Inail ha iscritto la morte del Covid-19 in quella categoria, sono scattati gli allarmi per le conseguenze che ciò comporterebbe.

A evidenziarlo sono i consulenti del lavoro: «È un problema non da poco che rischia di bloccare la riapertura di molte piccole e micro aziende — commenta Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine — intimorite da questo rischio. Riterrei urgente avviare una riflessione con le parti sociali per arrivare a una norma». L'equiparazione fatta dall'articolo 42 del d.l. n. 18/2020 tra infortunio sul lavoro e contagio da Covid-19, meritevole di ricevere la copertura assicurativa Inail, potrebbe dunque portare al coinvolgimento dell'imprenditore sul piano penale per i reati di lesioni o di omicidio colposo, nel caso di decesso. Anche nel caso che la responsabilità del datore di lavoro non sia oggettiva, ma l'azienda abbia rispettato norme e regolamenti. «Una responsabilità sarebbe ipotizzabile solo in via residuale, nei casi di inosservanza delle disposizioni a tutela della salute dei lavoratori emanate per contrastare l'emergenza epidemiologica» fanno sapere dal governo, ma la vicenda non è così semplice. I punti critici infatti restano ancora parecchi perché le responsabilità da coronavirus non sono facili da accertare: ad esempio, la verifica che il contagio sia effettivamente avvenuto in occasione di lavoro, considerando che il lungo periodo di incubazione del virus non permette di avere certezza sul luogo e sulla causa. Senza poi contare i casi dei soggetti asintomatici, per i quali appare difficile una prevenzione da parte del datore di lavoro. Come può l'imprenditore evitare il coinvolgimento penale (automatico in caso di prognosi superiore ai 30 giorni) nel caso di un asintomatico che ha contagiato collaboratori o clienti? Sarebbe necessario, secondo gli esperti, introdurre una norma, una sorta di scudo penale, che escluda la responsabilità del datore di lavoro nel caso in cui abbia dotato i propri dipendenti di protezioni individuali, mantenuto i luoghi di lavoro sanificati, vigilato sulle distanze interpersonali e assicurato il contingentamento, come previsto dalla normativa. Anche l'Istituto competente per materia si è espresso in favore di uno scudo penale: «Non sembra una scelta irragionevole— afferma il direttore generale dell'Inail, Giuseppe Lucibello —. L'Istituto sarà a disposizione del decisore politico per suffragare una scelta del genere». L'emergenza economico- sanitaria però chiede più chiarezza, una nuova cultura aziendale e maggiore sensibilità nei confronti di imprenditori già assillati dalle conseguenze economiche di un lockdown lungo e dagli sviluppi imprevedibili.

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

INAIL

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Inail) è un ente pubblico non economico che gestisce l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. L'Inail svolge la sua funzione assicurativa in regime di monopolio garantito dalla legge.

Reati
L'imprenditore rischia di dover rispondere dei reati di lesioni o omicidio colposo

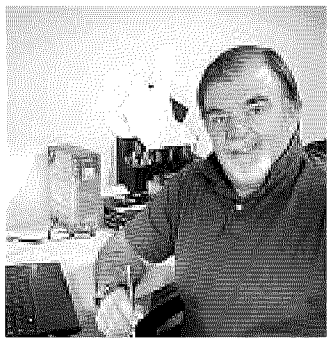
Corriere.it
Sul sito web del Corriere, nella sezione Economia, tutte le novità sul tema lavoro nel post coronavirus

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il caso

Le pmi



«Preoccupato perché la polizza Inail costerà di più»

«La sensazione è che tutte queste regole vogliano indurre le piccole imprese a non riaprire». Lo dice sconsolato e con un filo di voce Francesco Lopez titolare, dal 1985, della «Lopez grandi impianti», un'azienda che realizza a Roma impianti di cucina e aria condizionata per ristoranti e alberghi. «Sono dentro la tempesta perfetta — dice Lopez — lavoro per i settori più disastrati dall'emergenza coronavirus e per noi piccole imprese gli aiuti non si sentono proprio. Adesso mancava solo lo spauracchio delle conseguenze penali in caso di contagio per i dipendenti». L'azienda, ferma dal 9 marzo, ha appena ricominciato la sua attività dopo settimane di sofferenza. «A marzo abbiamo pagato gli stipendi — ricorda Lopez — poi abbiamo fatto richiesta per la cassa integrazione in deroga ma abbiamo dovuto anticipare noi le somme. Adesso arriva quest'altra mazzata dell'infortunio sul lavoro che non comporta soltanto il rischio di coinvolgimenti penali, ma soprattutto un aumento del premio da pagare all'Inail, nuovi costi per noi imprenditori in un momento in cui si rischia il tracollo». Anche perché l'accesso al credito si è rivelato molto difficoltoso. «Sa qual è il paradosso per la mia azienda? Non aver mai aperto un fido con una banca. Abbiamo sempre pagato di tasca nostra e oggi questo rende più complesso per noi l'accesso al credito. Sono convinto che ci tireremo fuori da soli da questo dramma. Però non sarebbe male sentire il sostegno delle istituzioni che invece finora ci hanno dato un ombrello durante un'alluvione».

I. Tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ripartenza a ostacoli Abbiamo anticipato gli stipendi, poi chiesto la cassa, sembra che non si voglia che ripartiamo

Primo piano L'emergenza sanitaria
LE AZIENDE
Il virus? Infortunio sul lavoro «Rischi penali per le imprese»
SI PUÒ CONTINUARE A ESPLORARE ANCHE DA CASA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 13-05-2020
Pagina 38
Foglio 1

Il patrimonio di Inarcassa supera gli 11,4 miliardi

Il patrimonio netto detenuto da Inarcassa (Ente previdenziale e assistenziale privato degli ingegneri e degli architetti) oltrepassa la soglia degli 11,4 miliardi di euro nel 2019, anno nel quale l'avanzo economico realizzato ammonta a 805,9 milioni, cifre cui ha concorso la modalità di amministrazione dei beni, che «fa registrare un rendimento lordo contabile pari al 4,86%». E, sempre al 31 dicembre dell'anno passato, l'Ente ricevere un gettito contributivo dell'importo di più di 1,1 miliardi, a fronte di prestazioni erogate del valore di 734 milioni, restituendo «un saldo della gestione previdenziale in aumento, dopo due anni consecutivi di variazioni negative». A darne notizia lo stesso Ente pensionistico, a seguito del via libera di ieri, da parte del Comitato nazionale dei delegati, al bilancio consuntivo per l'esercizio 2019; i numeri del documento, in particolare la performance finanziaria, viene messo in luce, rappresentano «garanzie reali per il futuro previdenziale, non soltanto dei giovani che si affacciano alla libera professione di architetto e di ingegnere, ma anche di tutti coloro che si son lasciati alle spalle la prima metà della propria vita lavorativa». Un'attività, quella dei 168.501 associati ad Inarcassa, che sta decisamente guadagnando terreno, soprattutto sul fronte delle entrate conseguite: come anticipato da *ItaliaOggi* dell'8 maggio 2020, infatti, vi è stato un incremento del «6,3%» per i redditi medi dichiarati nel 2019 dagli 88.734 architetti e dai 79.767 ingegneri della platea; uno scenario commentato dal presidente dell'Ente Giuseppe Santoro, secondo cui si è «ancora al di sotto dei livelli pre-crisi», però la media di 27.485 euro (34.128 degli ingegneri, 21.406 degli architetti) dimostra come «le distanze si vadano riducendo, con diversi indicatori incoraggianti» nell'anno trascorso. È, però, alto il timore, dice, che «i sacrifici fatti fino ad oggi possano esser messi a rischio dai gravissimi effetti della pandemia» con cui stiamo facendo i conti. Ecco perché Santoro sostiene di guardare «con estrema attenzione e fiducia alle scelte che il governo adotterà per traghettare l'Italia in una ripresa rapida e concreta, capace di riportare il Paese ai livelli raggiunti, seppure con fatica, nel 2019».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

Professionisti, bonus per tutti
Ad aprile sostegno generalizzato, a maggio con limiti

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 13-05-2020
Pagina 1
Foglio 1 / 2

DL RILANCIO

Bonus pubblici per i mesi di aprile e maggio per tutti i professionisti

Damiani a pag. 38

Il dl Rilancio amplia la platea dei beneficiari delle indennità. Dentro anche gli occasionali

Professionisti, bonus per tutti

Ad aprile sostegno generalizzato, a maggio con limiti

DI MICHELE DAMIANI

Bonus pubblici ad aprile e a maggio per tutti i professionisti. Si amplia la platea dei percettori delle indennità previste dal decreto Cura Italia. Anche lavoratori intermittenti, occasionali, incaricati delle vendite a domicilio e tutti gli stagionali, non solo quelli del turismo, rientreranno nella platea dei beneficiari. Se per aprile verrà confermato (quasi per tutti) l'importo di 600 euro, per maggio ci saranno alcune differenze tra le varie categorie interessate. Per artigiani e commercianti, ad oggi, previsto un sostegno solo per il mese di aprile.

Le nuove indennità pubbliche sono contenute nel decreto Rilancio, in attesa di essere discusso in consiglio dei ministri. Il decreto, oltre ad aumentare il numero dei fruitori, stanzia 1 miliardo e 200 milioni per i professionisti ordinistici e fissa in poco meno di 4 miliardi la cifra da spendere per le partite Iva iscritte all'Inps.

Le indennità andranno quindi a praticamente tutte le partite Iva italiane, ma con alcune differenze. Gli iscritti alla gestione separata avranno un bonus di 600 euro ad aprile e uno di 1000 a maggio, ma solo a condizione che il professionista registri una riduzione del reddito del 33% nel secondo bimestre 2020 rispetto al secondo bimestre 2019. Artigiani e commercianti, gli iscritti alle gestioni speciali Ago, avranno un sostegno invece solo per il mese di aprile. Intermittenti, occasionali, stagionali al di fuori del turismo e incaricati delle vendite a domicilio avranno 600 euro per entrambi i mesi. Non avranno diritto all'indennità i lavoratori titolari di rapporto di lavoro dipendente o titolari di pensione alla data di entrata in vigore della presente disposizione, così come i percettori di reddito di cittadinanza, la cui quota sarà però integrata nel caso fosse più bassa di 600 euro. Per quanto riguarda i bonus del Cura Italia, ci sarà tempo fino a quindici giorni dopo l'entrata in vigore del decreto per richiedere l'indennità, per le quali il governo aveva stanziato 3 miliardi di euro.

Il dl Rilancio, invece, definisce in 3 miliardi e 800 milioni la cifra da spendere per i bonus. Un aumento che però dovrà essere spalmato su due mensilità invece che su una.

Questo, tuttavia, anche perché non tutti i potenziali beneficiari hanno avuto il bonus: secondo i numeri diffusi ieri dall'Inps, sono arrivate poco meno di 5 milioni di domande e ne sono state accolte 3 milioni e 700 mila.

© Riproduzione riservata

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS
ItaliaOggi
I paradisi penalizzano le imprese

Professionisti, bonus per tutti
Ad aprile sostegno generalizzato, a maggio con limiti

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tutti i bonus per i professionisti

Professionisti iscritti alla Gestione separata	Un bonus di 600 euro per il mese di aprile per chi ha ricevuto il bonus di marzo. Indennità di 1.000 euro a maggio per coloro che avranno maturato una perdita di reddito del 33% nel secondo bimestre 2020 rispetto al secondo bimestre 2019. Il calo del reddito dovrà essere dimostrato con un'autocertificazione all'Inps, che coinvolgerà l'Agenzia delle entrate per i controlli
Co.co.co iscritti alla gestione separata	Un bonus di 600 euro per il mese di aprile per chi ha ricevuto il bonus di marzo. Indennità di 1.000 euro a tutte le co.co.co senza vincoli di reddito o di fatturato se avranno chiuso il rapporto all'entrata in vigore del decreto.
Artigiani e commercianti (iscritti alle gestioni speciali Ago)	Un bonus di 600 euro per il mese di aprile per chi ha ricevuto il bonus di marzo.
Stagionali del turismo e stabilimenti termali	Un bonus di 600 euro per il mese di aprile per chi ha ricevuto il bonus di marzo. Compresi anche i lavoratori in somministrazione. Ai lavoratori dipendenti stagionali che abbiano cessato la loro attività tra il 1° gennaio 2019 e il 17 marzo 2020 verrà riconosciuta un'indennità di 1.000 euro per il mese di maggio
Operai agricoli a tempo determinato	Un bonus di 500 euro per il mese di aprile per chi ha ricevuto il bonus di marzo
Lavoratori dipendenti stagionali diversi da quelli del turismo	Un bonus di 600 euro per i mesi di aprile e maggio per coloro che hanno cessato il rapporto di lavoro tra il 1° gennaio 2019 e il 31 gennaio 2020 con almeno 30 giornate lavorative nel periodo in questione
Lavoratori intermittenti	Un bonus di 600 euro per i mesi di aprile e maggio per chi ha svolto almeno 30 giornate lavorative nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 31 gennaio 2020
Lavoratori autonomi occasionali iscritti alla gestione separata	Un bonus di 600 euro per i mesi di aprile e maggio per chi ha avuto contratti di lavoro occasionali nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 31 gennaio 2020 iscritti alla gestione separata prima del 23 febbraio 2020
Incaricati delle vendite a domicilio	Un bonus di 600 euro per i mesi di aprile e maggio per coloro che hanno maturato un reddito annuo 2019 superiore a 5.000 e titolari di partita Iva attiva e iscritti alla gestione separata
Lavoratori dello spettacolo	Un bonus di 600 euro per i mesi di aprile e maggio agli iscritti al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo con un reddito non superiore a 50.000 euro nel 2019. Indennità anche a coloro che hanno almeno 7 contributi giornalieri versati e reddito non superiore a 35.000 euro.
Lavoratori domestici (colf e badanti)	Un bonus di 500 per i mesi di aprile e maggio a coloro che, alla data del 23 febbraio 2020, avessero uno o più contratti di lavoro per una durata complessiva minima di 10 ore settimanali
Collaboratori sportivi	Un bonus di 600 euro per i mesi di aprile e maggio ai collaboratori sportivi. Entro sette giorni dall'entrata in vigore del decreto verranno emanate le procedure attuative della misura.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 13-05-2020
Pagina 8
Foglio 1

TORRE DI CONTROLLO

I trattati Ue escludono la possibilità di creare nuovi strumenti come il Recovery Fund: se Conte ci punta, non lo sa o mente

DI TINO OLDANI

Con riferimento al Mes e agli eurobond, negli interventi più recenti il premier **Giuseppe Conte** ha detto che la parola definitiva sul Mes, tema assai divisivo per la maggioranza che sostiene il suo governo, la parola definitiva spetta al Parlamento, mentre sugli eurobond è lui stesso a puntarci molto. Anzi, sostiene di essere stato lui a pretendere che nell'ultimo comunicato del Consiglio Ue dei capi di stato e di governo ci fosse un esplicito richiamo al Recovery Fund come strumento per la ricostruzione dell'economia europea dopo il Covid-19. Uno strumento, a suo dire, che non avrà una dotazione esigua come quella del Mes (400 miliardi teorici), del tutto insufficiente per rilanciare l'Europa, ma una potenza di fuoco di almeno un trilione di euro, fondi da raccogliere con l'emissione di eurobond da parte della Commissione Ue, in stretto raccordo con gli Stati Ue.

Di più. Il premier Conte vorrebbe che i soldi del Recovery fund, in realtà dei prestiti, siano messi a disposizione dei paesi Ue, Italia in testa, entro la fine di quest'anno. Una pretesa fondata, purtroppo per lui, su basi politiche molto fragili, come si è già potuto constatare. Alle prime parole di incoraggiamento di **Ursula Von der Leyen**, presidente della Commissione Ue, che all'inizio sembrava favorevole al Recovery Fund, sono seguite alcune brusche frenate da parte degli eurobburocrati di Bruxelles, con le solite frasi ipocrite: «Il nuovo strumento è in fase di studio: approfondiremo e faremo sapere». Quando? Certamente non prima del 2021, visto che il Recovery Fund dovrebbe essere agganciato, per il finanziamento, al bilancio Ue 2021-2027, sul quale i paesi membri stanno litigando da due anni, senza uno straccio di accordo. Insomma, campa cavallo.

Il guaio, per Conte, è che il Recovery Fund ha basi assai fragili non solo sul piano politico, ma anche su quello giuridico europeo, tanto è vero che il professor **Alessandro Mangia**, ordinario di diritto costituzionale all'università cattolica, prevede che il Recovery Fund farà la stessa brutta fine degli eurobond proposti da **Giulio Tremonti** nel 2010, prima osannati e poi cestinati poiché giudicati da Bruxelles e Berlino in contrasto con i trattati europei. In proposito, nel suo recente saggio (*Mes, l'Europa e il Trattato impossibile*; Scholé-Morcelliana), Mangia scrive: «Ogni discorso su Eurobond, Coronabond, Recoverybond o qualunque altro sia il nome che si vuole dare a emissioni obbligazionarie comuni agli Stati dell'area euro, lascia sullo sfondo, in una parola ignora, non si sa se intenzionalmente o meno, il problema della riforma del TfUe (Trattato sul funzionamento dell'Ue). Il quale, con tutte le critiche che gli si possono rivolgere, è molto chiaro nel negare questa possibilità».

Per dimostrare che il diritto europeo giudica gli eurobond incompatibili con i trattati Ue, il professor Mangia ricorda il caso degli eurobond di Tremonti. Si era allora nel 2010, nel pieno della crisi mondiale provocata dai prestiti subprime americani, quando Tremonti e **Jean-Claude Juncker**, con un articolo sul *Financial Times*, proposero di istituire la *European Debt Agency (Eda)* con il compito di emettere obbligazioni sovrane europee, ovvero gli eurobond, come strumento di solidarietà finanziaria anticrisi. «Queste obbligazioni avrebbero dovuto essere di enorme portata, pari al 40% del pil dell'area euro», precisa Mangia, «in modo da creare un mercato di titoli sovrani molto liquido e di dimensioni paragonabili a quello del mercato dei titoli di Stato statunitensi». In particolare, «l'Eda avrebbe dovuto acquistare i titoli degli Stati membri, in modo da sostituirsi come creditore al mercato stesso». Un'idea che, se approvata e messa in atto, avrebbe posto fine alle speculazioni sui debiti sovrani dei paesi Ue in difficoltà, privando di ogni valenza speculativa anche lo spread, il differenziale d'interesse con i titoli di stato tedeschi.

Ovviamente la Germania ordoliberista si rifiutò di accettare una simile innovazione, che avrebbe messo insieme i debiti dei paesi Ue. Ma lo fece in silenzio, operando al solito tramite gli eurobburocrati di Bruxelles. I quali il 23 novembre 2011, «due settimane dopo l'insediamento del governo di **Mario Monti**», ricorda Mangia, stilarono un documento, fatto proprio all'istante dalla Commissione, intitolato «*Green paper on the feasibility of introducing Stability Bonds*», in cui «si affermava a chiare lettere che l'eventuale introduzione di una forma di sostegno continuo alle finanze statali, e quindi di mutualizzazione anche parziale del debito, sarebbe stata incompatibile con i Trattati». Da quel momento, nessuno in Europa parlò più degli eurobond di Tremonti.

«Il messaggio del Green paper era molto chiaro», annota Mangia. «Degli eurobond si può parlare quanto si vuole, ma per farli bisogna cambiare l'articolo 125 del TfUe, che è l'architrave del patto fra gli Stati Ue formalizzato nel 1992 a Maastricht con il divieto di mutualizzare i debiti pubblici». Lo stesso principio giuridico, benché sfuggito ai più, è stato ribadito nel Report conclusivo dell'Eurogruppo del 9 aprile 2020, dove si afferma che il Recovery Fund, per diventare realtà, deve essere non solo «temporaneo», ma anche «compatibile» con i trattati europei. I quali però ne escludono la possibilità, esattamente come avvenne nel 2011 per gli eurobond.

Che l'avvocato del popolo ignori questi precedenti «intenzionalmente o meno» non è dato di sapere. Di certo, il suo tentativo di vendere agli italiani il Recovery Fund come una sua conquista, fa parte del repertorio di un premier che continua a scambiare le illusioni con la realtà.

© Riproduzione riservata

PRIMO PIANO

Il Lussemburgo non può predicare

L'Italia deve battersi per un parametro più realistico

I trattati Ue escludono la possibilità di creare nuovi strumenti come il Recovery Fund se Conte ci punta, non lo sa o mente

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.